

**Testo a Fronte**

*Il magnifico (e folle) puzzle  
di Stefano Scanu  
nel nome della carta*

di **Piergiorgio Paterlini**

*Irisvolti di copertina come sono  
e come dovrebbero essere  
per sapere cosa c'è davvero in un libro*

**Originale**

[...] Daniel Walker vive a Dartford, piccolo villaggio a poche miglia da Londra avvolto da un perenne fetore di marcio e dai fumi della cartiera Spilman, a cui non tutti hanno ancora fatto il naso. [...] Daniel passa le giornate ad aspettare e a immaginare il padre Ted, mastro cartaio, mentre mescola e rimescola l'impasto di cenci e calce, crea miscele di carta come un alchimista per poi tirarne fuori fogli come veli di stoffa che la sera porta a casa da lui. La cosa di Daniel è la carta, l'inchiostro e le parole sono un tormento da cui non si libera neanche mentre frequenta l'accademia militare di Woolwich o quando viene mandato nel Nuovo Mondo a combattere un'inutile guerra contro i francesi e contro un nemico inafferrabile, un'entità speculare e opposta che lo spia e gli avvelena i pensieri. Questo malessere non lo abbandona più: è un doppio invisibile che lo segue dappertutto e ne osserva gli sforzi alla cartiera, dove il giovane prende il posto del padre consumandosi in un'ossessiva ricerca della carta perfetta. Tra tipografi illuminati e salotti intellettuali, tra le epiche imprese dei fratelli Montgolfier, che addomesticando la carta conquistano il cielo, la vita di Daniel si dispiega come un foglio su cui ogni tappa è un paragrafo, ogni pensiero una parola. E, come un foglio, resisterà tanto quanto le pagine su cui è annotata, invecchierà e si consumerà come la carta su cui è scritta.

**Traduzione**

Stefano Scanu mette insieme – un po' come l'accozzaglia di fogli di carta che Ted Walker porta a casa ogni sera al figlio David, ammalandolo – ritagli di diversi racconti, diverse storie, brandelli di tanti possibili romanzi legati da un filo – l'ossessione per la carta perfetta – che però si spezza già dopo le prime pagine. Sembra il libro di un ubriaco, invece è una scelta. Perché solo agli ubriachi, o ai matti, si possono mettere in bocca verità troppo scomode. Come questa: «Non bisogna abbassare la guardia» fin che in giro c'è «un gran circo di ciarlatani e indovini, venerabili, massoni, fattucchiere, stregoni, negromanti, aruspici, veggenti, chiromanti e pericolosi profeti». E troppi «hanno paura della conoscenza e così ricorrono ai riti magici, ai loro esorcismi. I sordi e gli ignoranti! Quelli sono i più pericolosi, altroché».



**Stefano Scanu**  
**Vita annotata di Daniel Walker**  
**Giulio Perrone**  
pagg. 136  
euro 15

